

Storia

Un libro di Poggio sull'evoluzione dei lavori della terra

di **Nino Dolfo**

Forse perché è l'attività economica più antica svolta dall'uomo, spesso viene considerata come un mondo a parte, tradizionale e statico. Ma non è così: l'agricoltura si evolve e il mondo rurale resiste, cavalca la modernità e continua a mostrarsi vitale sia nelle aree povere del pianeta che in quelle sviluppate.

Nel giro di pochi decenni la storia occidentale ha sottoposto questo settore ad un'accelerazione impressionante: la fuga dalle campagne, l'industrializzazione, le biotecnologie connesse con i centri di ricerca e le aziende chimiche e farmaceutiche, la speculazione sulle derrate, la grande distribuzione e le complesse filiere logistiche dell'era globale.

La svolta

Il mondo agricolo sembrava oscurato negli anni '90, poi il cibo è tornato protagonista

E ora, dopo il grande balzo in avanti, la riscoperta della «madre terra» con i tutti i suoi valori sostenibili, come è stato ribadito anche nell'ultima enciclica di Papa Francesco, «Laudato si'», e in occasione di Expo.

Quale agricoltura nutrirà il pianeta del futuro prossimo? Come si sosterrà una popolazione mondiale, che oggi ha superato i sette miliardi e che nel 2050 raggiungerà i nove miliardi?

Lo chiediamo a Pier Paolo Poggio, direttore della Fondazione Micheletti e del Musil, curatore di «Le tre agricolture. Contadina, industriale, ecologica» (Jaca Book, pp. 327, euro 20), con la prefazione di Carlo



PIETER BRUEGEL IL VECCHIO - LA MIETTURA DEL GRANO - AGOSTO

Le tre agricolture e l'orizzonte «bio»

Petrini, «padre» di Slow Food. Il volume raccoglie gli atti di un importante convegno che si è tenuto la primavera scorsa a Rodengo Saiano.

«Il mondo agricolo sembra oscurato negli anni '90, non se ne parlava più, era ridotto ad un reparto dell'industria, senza più un legame organico con la terra. Nel '93 un referendum abolì il ministero dell'Agricoltura. Poi essa ha riacquisito una sua centralità. Perché è ritornato in primo piano? È solo un discorso legato al cibo, che fa moda e tendenza? I vari contributi del volume danno delle risposte articolate, non univoche né omogenee. Ci si trova però d'accordo sul fatto che il modello iperindustriale è entrato in crisi e ha sviluppato un'agricoltura molto aggressiva con tutti gli effetti collaterali che si vedono sull'ambiente e non solo (espulsione di manodopera, per esempio)».

Il titolo del libro evidenzia che il mondo contadino non

è immutabile, bensì implicato nella dinamica storica. Eppure si muove, si potrebbe dire.

«Nonostante molte e potenti rappresentazioni letterarie, il mondo contadino non è mai stato eterno. La realtà è rimasta la stessa per diecimila anni di storia, poi per duecento anni abbiamo avuto l'agricoltura industriale, ora è subentrata la cultura ecologica, che però è tutta da definire. Per alcuni è l'unico orizzonte possibile, per altri invece bisogna trovare le tecnologie adatte. In altre parole, l'innovazione non va abbandonata, ma orientata. Non dimentichiamo che la cultura contadina è stata oggetto di attacchi durissimi, appunto perché incarnava l'arretratezza, si veda anche il caso de *L'albero degli zoccoli di Olmi*, che fu bersagliato da critiche pesanti, appunto per questo motivo. Oggi non è più così, la situazione è molto complessa e in gioco sono entrati nuovi soggetti: oltre al contadino e alle

grandi industrie, bisogna considerare il ruolo attivo del consumatore».

Ogni tanto si legge di qualche giovane che, stante la crisi lavorativa, ritorna alla vita dei campi. È una soluzione?

«È un fenomeno molto interessante in Italia, ma non va enfatizzato, perché la tendenza precipua rimane quella dell'abbandono delle terre, anche se ci sono dei dati in controtendenza, come l'aumento delle iscrizioni agli istituti agrari, che vent'anni fa sembravano in via di estinzione. E poi, in prospettiva di crescita futura, c'è la cultura del vino, il mercato del biologico legato a risvolti non certo pauperistici e contadini, ma che lasciano intravedere margini di sviluppo. La partita del futuro è tutta ancora da giocare e l'agricoltura è il comparto in cui si manifesta il conflitto centrale della nostra epoca, quello tra economia e ambiente, tra tecnica e natura».

© RIPRODUZIONE RISEGNATA

Il libro



● Il libro «Le tre agricolture: contadina, industriale, ecologica» di Pier Paolo Poggio (nella foto) sarà presentato domani alle 17.30 nella nuova libreria Rinascita in via della Posta 7.